

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 29 settembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

29 settembre 2008 ore 16,30 (Scuola Regionale dello Sport)
Cerimonia di premiazione delle scuole di ballo

E' in programma lunedì 29 settembre 2008 alle ore 16,30 presso l'aula magna della Scuola dello Sport della Sicilia la cerimonia di premiazione delle scuole di ballo della provincia affiliate alla FIDS che si sono classificate tra il primo e il sesto posto al recente campionato italiano di Rimini. L'iniziativa è promossa dal Consiglio Provinciale e dalla Scuola dello Sport della Sicilia.

(gm)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

I 175 progetti di centrali fotovoltaiche rischiano di cambiare i connotati a 500 ettari della nostra campagna

Se il sole ride un po' troppo

Mancano i piani energetici e gli strumenti per bloccare le multinazionali

Alessandro Bongiorno

Inseguire le emergenze. È l'attività nella quale eccelle la classe politica ragusana. Dalla ferrovia alla sanità, la mobilitazione scatta dopo che il danno è stato consumato. L'ultima emergenza da affrontare è costituita dai 500 ettari di campagna che rischiano di essere coperti dai 175 progetti di centrali fotovoltaiche paracadutate sul nostro territorio. Programmare e pianificare sono due verbi che non rientrano nel vocabolario di chi ci amministra. E così, solo ora si scoprono gli interessi che multinazionali, banche e fondi comuni d'investimento hanno (loro sì) programmato sulla nostra provincia. I rendimenti attesi dalla provincia che ha una delle maggiori irradiazioni solari d'Europa sono calcolati intorno al 16 per cento dell'investimento originario. E gli investimenti sono colossali. Si calcola un investimento di cinque milioni per ogni megawatt di energia da produrre. I 175 progetti, se tutti approvati, sarebbero in grado di sviluppare una produzione di 303 megawatt, in grado di soddisfare le esigenze di

una città di 400-500 mila abitanti.

Ragusa rischia così di consegnare 500 ettari di campagna (pari alla superficie occupata da 900 campi di calcio) alle multinazionali e di veder mutare il proprio paesaggio. Senza ricevere un solo euro in cambio. Una legge vecchia di 27 anni consente alle multinazionali di potersi muovere in assoluta autonomia.

Il consigliere comunale Nino Barrera (Pd) solleva il problema dopo che palazzo dell'Aquila ha espresso i primi due pareri positivi per l'insediamento di altrettanti impianti. Barrera propone «una moratoria» in attesa che la Regione e gli enti locali si dotino dei piani energetici. Non è in discussione l'approccio alle fonti energetiche alternative, e in particolare al fotovoltaico, ma il come e il dove si possano installare queste vere e proprie centrali elettriche. Il problema di una visione complessiva delle esigenze del territorio si pone sin da oggi e se anche il parere oggi ha riguardato solo due piani bisogna subito mettere un punto fermo per il futuro. «Noi amiamo il nostro territorio prima ancora che per i turisti, per noi stessi e – sottolinea Barrera – per i nostri giovani. Serve – aggiunge – una nuova normativa regionale che salvaguardi il territorio dagli appetiti delle imprese anche non locali».



Nino Barrera (Pd)
«In attesa di nuove leggi, occorre una moratoria»

LAVORI PUBBLICI. L'amministrazione comunale avrebbe già effettuato i primi sopralluoghi

«Mega parcheggio» a Ibla nel terreno della chiesa

(*blc*) Per Ibla prende corpo la realizzazione di un mega-parcheggio. Al vaglio dell'amministrazione c'è l'acquisto di un'ampia area a ridosso di discesa Peschiera, dietro le case popolari. L'idea è quella di realizzarci un parcheggio multipiano con almeno 400 posti auto. Sarebbe una svolta per il quartiere barocco, costretto a fare i conti con i pochi parcheggi a disposizione. L'input è del sindaco Dipasquale, che nei giorni scorsi ha incaricato l'assessore Michele Tasca di seguire l'iter per verificare i requisiti dell'area e la disponibilità di vendita da parte

della chiesa di San Giorgio, proprietaria del terreno. «C'è stata una prima interlocuzione con l'amministrazione. Da diverso tempo, la parrocchia ha dato la sua disponibilità per la vendita dell'area - spiega il parroco don Pietro Floridia - già con l'amministrazione Arezzo, se n'era parlato informalmente. Il terreno è inutilizzato, dunque un parcheggio costituirebbe una vera ricchezza per il quartiere». La macchina amministrativa, si è già messa in movimento. «Sono stati effettuati i primi sopralluoghi, ma serviranno le opportune valutazioni tecniche per capire

se l'area è adatta alla costruzione di un parcheggio. Se esistono le condizioni - spiega Tasca - il Comune formulerà un'offerta alla chiesa di San Giorgio al fine di acquistare il terreno. La somma dovrà essere inserita nel piano di spesa della Legge per Ibla del 2009 e su questo aspetto si è già attivato il sindaco. Mentre per la realizzazione dell'opera è probabile che si tenti di reperire i fondi altrove, il sistema del project financing sembrerebbe al momento la soluzione più appetibile, anche per ovviare ai limiti delle somme a disposizione con la legge per Ibla».

FIERA AGRICOLA MEDITERRANEA

Assegnati tutti i trofei E già si pensa al «futuro»

(*mdg*) Il consorzio Spesamica vince il corcorso qualità riservato agli operatori dell'agroalimentare seguita da Apicoltura iblea di Salvatore Rocuzzo, e Don Alfonso di Calaforno. Spazio, poi, alle premiazioni dei migliori esemplari di razza bruna e frisona presenti alla Fiera del Mediterraneo. Una menzione speciale ai giovani allevatori che sono l'asse portante della zootecnia ragusana. Una manifestazione, organizzata dalla Camera di Commercio, in collaborazione con l'associazione regionale allevatori, la Provincia e il Comune, che ha visto la presenza di 150 allevatori da ogni parte della provincia oltre ad una delegazione di giovani imprenditori zootecnici pugliesi. «Una grande presenza di pubblico e di operatori - ha detto il presidente dell'ente ca-

merale, Pippo Tumino - siamo riusciti ad allestire una struttura moderna riservata all'agroalimentare, totalmente coperta, e l'obiettivo è di realizzare, nella prossima edizione, quattro padiglioni tematici». «Nonostante la grande crisi del settore agricolo - spiega il presidente dell'associazione regionale allevatori, Armando Bronzino - siamo riusciti ad approntare una manifestazione dai grandi numeri, segno tangibile di un comparto vivo che attende segnali concreti da parte delle istituzioni. Serve accelerare i tempi per la ristrutturazione del foro boario ma serve un'area esterna al coperto per le manifestazioni». Il prefetto, Carlo Fanara, ha voluto essere presente. «Ho frequentato questa struttura, nelle precedenti edizioni, in qualità di allevatore di asini - spie-



IN ALTO, DA SINISTRA RICCARDO MINARDO, IL PREFETTO CARLO FANARA ED IL PRESIDENTE ARAS, ARMANDO BRONZINO. A FIANCO JAME ALDENALI E GIUSEPPE GAROFALO, ALLEVATORI PREMIATI PER LA RAZZA «LIMOUSINE»

ga -; quest'anno n'intervengo in veste istituzionale. L'impegno di tutti deve essere rivolto a migliora-

re la struttura fieristica affinché possa diventare la vetrina del sud Italia».

Cultura siciliana in Africa

Johannesburg ha ospitato nei giorni scorsi la prima rassegna del cinema isolano

Johannesburg ha vissuto in questi giorni una bella pagina di cultura siciliana, ospitando la prima rassegna del Cinema siciliano. L'evento, che ha beneficiato degli auspici del Consolato italiano, dell'Istituto di Cultura italo-sudafricano, del Comites, è stata promossa dall'Associazione «Ragusani nel Mondo», con il Patrocinio dell'assessorato regionale al Lavoro e all'emigrazione, e organizzata in loco dall'Associazione siciliana del Sudafrica. Uno spaccato della migliore produzione del cinema siciliano degli ultimi 15 anni, selezionato dal noto critico ed esperto cinematografico Sebastiano Genu, direttore artistico del Festival e presente nella delegazione insieme ai registi Vito Zagarrio e Pasquale Scimeca, oltre all'attrice Tiziana Lodato, protagonista del Film "L'Uomo delle Stelle" di Giuseppe Tomatore, girato proprio a Ragusa e in provincia.

Oltre al capolavoro del regista palermitano, è stata presentata una piccola retrospettiva di P. Scimeca (La Passione di Giosue' L'Ebreo, Placido Rizzotto e Rosso Malpelo); a completare la rassegna la proiezione di Nuovo Mondo di Emanuele Crialesi, Viaggio Segreto e il Manoscritto del Principe di Roberto Ando, e Tre giorni di Anarchia di V. Zagarrio, nonché dei mitici documentari del regista Vittorio De Seta, poeta solitario di grande forza emotiva, cantore originale del mondo contadino, dei pescatori e dei minatori di una Sicilia degli anni cinquanta che è già "storia".

Particolarmente soddisfatto Salvatore

Cristaudi, pres. del Comites e gran patron della manifestazione, attento, insieme al console generale Enrico De Agostini, a rilevare il profondo significato culturale della manifestazione e ad inserirla anche in vari momenti di mondanità che hanno coinvolto l'intera comunità italiana del Sudafrica, come il Gran Gala dedicato al Premio "Imprenditore dell'anno",

Un progetto che ha riscosso un notevole successo

che ha visto l'intervento finale di Petrus Kgalema Motlante, presidente del Sudafrica. La delegazione è stata anche ospite d'onore del XV Gala dell'Associazione siciliana del Sudafrica, e omaggiata con la consegna di statuette Oscar a tutti i presenti a chiusura della Rassegna, con una semplice ma solenne cerimonia. Da segnalare anche importanti ac-

cordi di collaborazione intervenuti fra la delegazione siciliana e la Fondazione nazionale sudafricana del Film e dei Movie, utile premessa per future collaborazioni e coproduzioni di pellicole fra l'Italia e il Sudafrica.

L'evento ha tracciato anche futuri percorsi di collaborazione fra la Sicilia e il Sudafrica, alla vigilia di un appuntamento - i Mondiali di Calcio del 2010 - che attirerà i riflettori del mondo intero. Auspicata a tale fine dal console generale Enrico De Agostini la partecipazione della Sicilia alla prima Settimana italiana del Sudafricano, in corso di allestimento a Johannesburg nel prossimo fine anno, direttamente promossa dallo stesso Consolato insieme a primarie Istituzioni culturali, e possibile nonché prestigiosa vetrina per l'arte, l'imprenditoria, la cultura e la moda italiana nell'intero Sudafrica, che guarda con molte interesse alla nostra nazione, di cui fra l'altro è primario partner commerciale.

Una manifestazione che costituisce un immenso motivo di orgoglio per l'Associazione Ragusani nel mondo e che pone il sigillo ad una intensa ed eccezionale stagione di eventi culturali. Il progetto della promozione della Sicilia attraverso la cinematografia è stato voluto fortemente dall'assessorato regionale, all'Emigrazione, per ridare smalto alle politiche dell'emigrazione teso a ridefinire un'immagine più moderna ed evoluta della presenza dei siciliani nel mondo.

R. R.

Vittoria Un premio all'intero corpo dei vigili

VITTORIA. La seconda medaglia d'oro al tenente Calogero Lo Presti e la prima all'ispettore capo Vincenzo Ferrante e all'ispettore Sergio Tummino, assegnate dall'Anci attraverso il premio nazionale «Sicurezza urbana», non rappresentano solo un'onorificenza personale, ma un riconoscimento all'intero corpo della Polizia municipale di Vittoria, perché dispone di personale capace e preparato nel lavoro. L'ispettore Ferrante, pur essendo stato presente alla cerimonia tenutasi a Riccione, non ha però potuto ritirare personalmente il premio perché la compagnia area con la quale ha viaggiato non ha imbarcato la sua valigia. E poiché il cerimoniale prevedeva che indossasse la divisa, ecco spiegato l'arcano della foto (in basso) con la presenza di solo due agenti. Ovviamente i complimenti vanno a tutti e tre, perché attraverso un meticoloso lavoro di intelligence, sono riusciti a scoprire i responsabili del furto delle antiche maioliche trafugate a palazzo Ricca e a restituirle alla città. ◀ (m.t.g.) /

Vittoria **Pio La Torre** **rivive da oggi** **nella fontana** **della Pace**

VITTORIA. A mezzogiorno la fontana della Pace sarà battezzata con il nome di Pio La Torre. Accanto alle autorità ci saranno gli alunni delle scuole di Vittoria, molti dei quali conosceranno in questa occasione l'opera del parlamentare che si è battuto contro la mafia e per la riconversione a usi civili dell'ex base Nato di Comiso. L'iniziativa, lanciata dal consigliere Peppe Cannella e adottata dall'amministrazione comunale, ha avuto un'eco nazionale anche in conseguenza della scelta del sindaco di Comiso che, come è noto, ha cancellato il nome di Pio La Torre dall'aeroporto della sua città.

E di Pio La Torre si parlerà anche, alle ore 9.30, nell'auditorium dell'istituto magistrale «Giuseppe Mazzini», in occasione della presentazione del libro «Pio La Torre. Una storia italiana», di Giuseppe Bascietto e Claudio Camarca. Saranno presenti, oltre ai due autori, il sindaco, Giuseppe Nicosia, il vice-sindaco, Giovanni Caruano, il figlio di Pio La Torre, Franco, il parlamentare nazionale del Pd, Marco Causi, e il presidente del centro studi «La Torre» di Palermo, Vito Lo Monaco.

«Siamo fieri di onorare in questo modo - ha dichiarato il sindaco Giuseppe Nicosia - la memoria di un uomo che si intestò la battaglia contro la mafia e che in quella battaglia perse la vita. Di fronte a chi vuole cancellare la memoria collettiva, noi ribadiamo la necessità di tenere vivo il ricordo di un uomo come Pio La Torre». ◀

Vittoria, ecco il «pub analcolico» Tra succhi, allegria e canzoni

(*gige*) Serata di raccolta fondi, sabato sera, per il futuro Pub Freedom. Il primo pub in Italia ad essere analcolico. A gestire la struttura, che, in maniera ufficiale, dovrebbe aprire i battenti a novembre, i volontari della Freedom, l'associazione senza scopo di lucro, che sta cercando di «porre rimedio ai problemi che coinvolgono la società». I membri del gruppo Freedom, hanno deciso di «creare un pub dove servire bevande analcoliche, proiettare video gospel ed ascoltare, grazie ad eventi e serate mirate, le testimonianze di vite rinnovate. È importante - ha dichiarato il presidente, Giuseppe Latino - creare un locale dove i ragazzi si possano divertire senza, però, sballare. Per rendere questo sogno realtà, abbiamo bisogno di guadagnare il denaro necessario, ad acquistare la licenza ed il locale». La serata di sabato, aveva proprio questo scopo. Oltre alle offerte private e a contributi vari, i proventi delle bevande e delle cibarie che gli avventori consumano, serviranno ad acquistare i locali del pub "24mila baci", dalle cui ceneri, nascerà il Pub Freedom.

Circa venticinque, i volontari distribuiti nei vari reparti: cucina, banco bevande, servizio ai tavoli, animazione. Avendo, inoltre, relazioni con vari centri di recupero, in Italia e all'Estero, Freedom, si propone «il reinserimento nel mondo del lavoro ed in quello sociale di quei giovani - ha aggiunto Latino - che dopo aver seguito un programma di disintossicazione, possono fare servizio nelle varie aree della struttura».

Numerosi gli ospiti della serata.

Ad inaugurare lo show, dopo la visione del filmato realizzato da Giorgio Panariello sugli incidenti stradali, Mario Scucces, l'undicenne vittoriese, astro nascente del firmamento musicale, che ha interpretato "I migliori anni" di Renato Zero, "Everything" di Michael Bublé e "Parlami d'amore", dei Negramaro, che gli è valsa numerose

Sono 25 i volontari che si dividono tra cucina, banco, animazione e servizio ai tavoli

vittorie. Subito dopo si è esibita Patrizia Borlotti, cantante gospel giunta da Milano. A chiudere lo spettacolo, cinque ragazzi venuti, invece, da Messina, i Dunes, che nelle loro canzoni, cercano di trasmettere, anche se non in maniera esplicita, la speranza di salvezza, che per loro "deriva da Dio".

GIANELISA GENOVESE

COMUNE. Bilancio da risanare **Immobili in vendita** **Modica, c'è l'elenco**

MODICA. (*sac*) L'ex Palazzo delle Poste, in Corso Umberto, l'ex Convento della Raccomandata, in Via Raccomandata, il parcheggio a tre piani di Viale Medaglie D'Oro, Palazzo De Naro-Papa, di Piazza San Giovanni, un appartamento in Via Umberto a Catania, alcuni appezzamenti di terreno in Contrada Catanzarello ed in zona Musebbi, l'attuale sede della Compagnia dei Carabinieri, in Via Resistenza Partigiana, la chiesa del Santo Spirito, già sconsacrata, ed anche alcuni vecchi immobili che in passato hanno ospitato scuole rurali. È un primo "inventario" delle proprietà che rientrano nel patrimonio comunale che la Giunta Municipale intende mettere in vendita per recuperare circa ventuno milioni di euro (almeno secondo le previsioni di mercato), per sanare la voce "residuo passivi" nel bilancio. L'elenco presentato

dall'assessore al Bilancio Emanuele Muriana, all'attenzione dell'esecutivo cittadino presenta complessivamente venti immobili da mettere in vendita e, pare, che su alcuni specificamente ci siano già forti interessi. La giunta ha già approvato l'atto che adesso, secondo iter, dovrà essere portato all'attenzione del consiglio comunale. I trenta eletti avranno l'ultima parola prima di avviare l'eventuale procedura per avviare la vendita. In città c'è già qualche imprenditore che attende di conoscere definitivamente l'elenco. Alcuni degli immobili individuati sono confluiti nel patrimonio comunale da pochi anni. L'ultimo della serie era stato l'ex Palazzo delle Poste, acquisito dall'amministrazione Torchi, per il cui recupero è stato espletato un "concorso di idee" con il coinvolgimento di professionisti di tutta Italia.

SARO CANNIZZARO

MODICA. Interessante conferenza sulla sessualità

«Persone disabili uguali a tutti»

MODICA. E' stata decisamente interessante la conferenza distrettuale dal titolo "L'amore per le persone con disabilità" che si è svolta nei giorni scorsi al Verga di Modica. Un primo vero passo per cercare di infrangere un tabù che non ha senso di esistere. L'iniziativa organizzata dal Centro Servizi Volontariato Etneo ha voluto incentrare l'attenzione sul sesso che resta un argomento da non trattare se coinvolge persone con disabilità. Eppure un dato di fatto è che anche le persone disabili fanno sesso ed anche loro sono capaci di amare e formare una coppia. Due gli ambiti: sessualità, ossia amore con coinvolgimento della sfera sentimentale, e sesso, scisso da qualsivoglia contesto emotivo.

Due aspetti distinti e separati, così come è stato ribadito più volte dall'ospite di punta dell'incontro, Bruno Tescari, presidente della Lega Arcobaleno e presidente della Consulta per l'Handicap Lazio. Ha scritto un interessante libro dal titolo "Accesso al sesso. Il kamasabile", caratterizzato da interviste a persone con disabilità fisica o psichica e a dei genitori. Due punti di vista spesso diversi perché, si sa, a volte i genitori allontanano dalla mente il pensiero che un figlio, specie se disabile, possa provare

«L'handicap più grande è quello delle barriere mentali; bisogna abbattere i tabù del perbenismo»

determinate necessità, figuriamoci poi se si tratta di una ragazza e per giunta disabile psichica. Ad aprire i lavori il saluto dell'assessore ai servizi sociali, Enzo Scarso, cui il presidente Tescari ha dato piena disponibilità per stilare una programmazione a misura di disabile, finalizzata all'inclusione sociale, non limitandosi, dunque, all'erogazione dei servizi. Si sono susseguite le testimonianze dei presidenti e responsabili delle associazioni di volontariato del distretto, per poi concludere con la relazione di Tescari che ha aperto un mondo sinora costretto nei tabù di una società che non vuole ancora rendersi conto che le persone disabili sono uguali a tutte le altre, e come queste hanno esigenze sessuali. Spesso i ragazzi disabili non sono compresi dalle famiglie. Spesso è più forte la vergogna per la necessità palesata dai figli il più delle volte attraverso un linguaggio non ver-

bale, spesso non ci si vuole rendere conto che anche i figli disabili crescono e con essi il loro corpo. "Arriveranno le sconfitte e le vittorie - ha detto ai presenti Tescari, costretto da tantissimi anni su una sedia a rotelle - Tante donne mi hanno detto di no, ma tante altre mi hanno detto di sì, per cui vale la pena giocare e vivere, e si scoprirà che il mondo è vario, fino a giungere anche a leggere nel mio libro che alcune persone ritengono affascinanti ed eccitanti le apparecchiature utilizzate da noi disabili come busti, carrozzine, o che, ancora, qualcuno può considerare belle le gambe troppo esili di una donna con una certa disabilità, fino a scoprire che c'è pure chi guarda solo all'anima, all'interiorità di una persona". Anche il referente del Csve, Marco Santoro, dice la sua: "Con questa conferenza siamo riusciti ad infrangere un muro di bigottismo".

MICHELE BARBAGALLO



L'incontro su «L'amore per le persone con disabilità» che si è tenuto nell'aula magna dell'Istituto «Verga» di Modica

Modica Barocco, motori e tanti vip **La pioggia non rovina il raduno ferrarista**

Duccio Gennaro
MODICA

Rosso con pioggia. Il fine settimana delle Ferrari in provincia è stato bagnato da intermittenti spruzzate di pioggia ma non ha sconvolto il programma ferraristi. Oltre quaranta le macchine arrivate a Modica per il «Ferrari day» organizzato da «Passo Sud Est». Otto F 430 nelle sue varie versioni tra cui una da corsa, una Scaglietti 612 fresca di produzione, una Dino Ferrari, un paio di Modena, e al alcune Enzo Ferrari: ce ne sono state per tutti i gusti e gli appassionati e non di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo si sono rifatti gli occhi. Qualcuno ha anche trovato il tempo di concludere un contratto per la nuova Scaglietti, visto che a Modica sono stati anche invitati alcuni clienti vip rimasti rigorosamente nell'anonimato.

La giornata di ieri è stata un omaggio al barocco e al carrubo del comprensorio modica-

no. Salutate dal sindaco Antonello Buscema, venti Ferrari sono partite da piazza Matteotti dove era stato fissato il raduno e si sono dirette verso Pozzallo. Ingresso in città rombante e sosta all'ombra della Torre Cabrera dove i ferraristi sono stati accolti dal sindaco Peppe Sulsentì. A Grazia Dormiente il compito di guidare il gruppo per la visita della torre e poi via lungo la costa in direzione Scicli. In via Mormino Penna, sosta obbligata e accoglienza a palazzo Spadaro dove il sindaco Giovanni Venticinque ha dato il benvenuto. Sotto i primi scrosci di pioggia la teoria delle Ferrari, ormai arrivate a 44, hanno fatto tappa in un agriturismo di contrada Bugilfezza dove la giornata si è conclusa a tavola con un amaro non previsto arrivato direttamente da Singapore con le vetture Ferrari fuori gioco e fuori pista. È stata l'unica nota stonata della due giorni per i ferraristi di Sicilia. *

Un «Peppe Greco» da incorniciare

Aletica. La 19ª edizione della podistica internazionale di Scicli ha regalato giorni di grande sport

LORENZO MAGRI

SCICLI. «Peppe Greco» promosso a pieni voti. La 19ª edizione della podistica internazionale ha riscosso sabato sera a Scicli un grande successo di pubblico arrivato nel centro ibleo per applaudire i più grandi campioni del fondo mondiale con medagliati dei Giochi Olimpici come i keniani Samuel Wanjiru e Soi e l'azzurro Baldini (l'oro olimpico di Atene 2004, presto diventerà cittadino onorario di Scicli) soprattutto una madrina d'eccezione con al collo l'oro nello judo vinto a Pechino, l'azzurra Giulia Quintavalle, l'atleta delle Fiamme Gialle affiancata a Scicli dal Colonnello Vincenzo Parrinello, Comandante del Gs della Guardia di finanza.

Ha vinto il keniano Edwin Soi che a Pechino ha vinto il bronzo sui 5.000, confermano il valore del «Peppe Greco», ormai inserita di diritto nel novero delle più importanti manifestazioni su strada che si disputano in Europa.

«Più di così non potevamo fare - spiega felice Giovanni Voi, patron del «Peppe Greco» con accanto i suoi instancabili collaboratori - con tutti questi grandi campioni che hanno regalato uno spet-

tacolo unico nel suo genere. Tutti vogliono venire a correre a Scicli e tutti vogliono fare bene col risultato così che atleti del calibro di Limo o Toroitch e lo stesso Baldini sono finiti fuori dal podio a conferma della qualità del «Peppe Greco». Adesso c'è invece da pensare all'edizione del 2009, quella dei vent'anni».

E non solo grande atletica a Scicli. Nell'ambito degli eventi collaterali al me-

organizzato dall'Associazione «Peppe Greco» con il Comune di Scicli, in collaborazione con la Regione Siciliana e l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, la Provincia Regionale di Ragusa e l'Asca (Analisi, Servizi per la Certificazione in Agricoltura), che rientrava nell'ambito di una serie di iniziative per la promozione dei prodotti alimentari isolani, importanti nella provincia iblea.

Dominio keniano e festa grande per Baldini, la madrina Quintavalle e gli eventi collaterali con il riuscito convegno «Sano, buono e sportivo»

morial «Peppe Greco», da venerdì scorso a ieri sera la centralissima Piazza Italia s'è infatti animata grazie allo «Sport Village» con stand eno-gastronomici e di società sportive con affollatissime dimostrazioni ed esibizioni di molte attività sportive.

Sabato mattina invece a Palazzo Spadaro di Scicli, si è svolto un interessante convegno scientifico-sportivo che aveva come tema «Sano, buono e sportivo»,

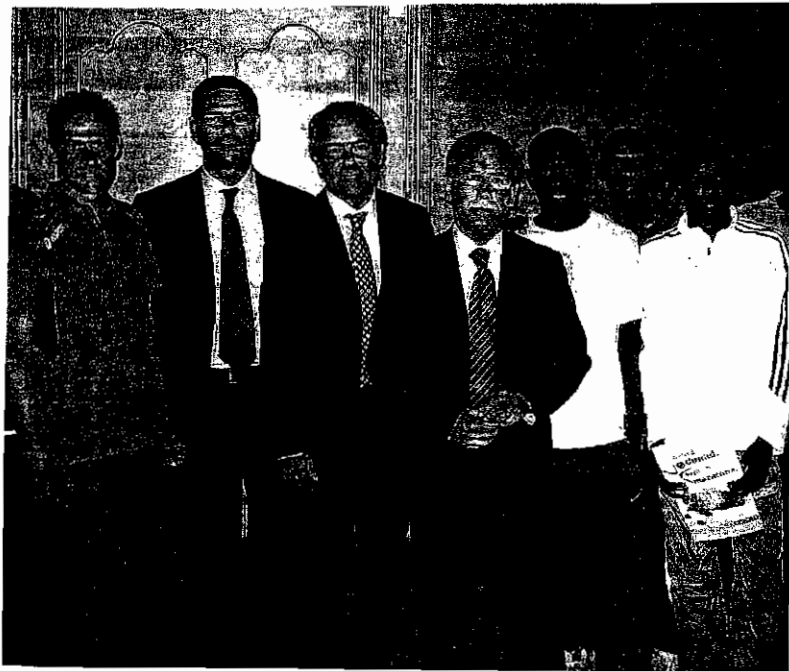
Un convegno che ha visto una sala affollata con la presenza di alunni e alunne delle scuole di Scicli, moderatore il collega Angelo Di Natale della Rai, ha aperto i lavori il primo cittadino di Scicli, affiancato dagli assessori comunali, Enzo Giannone, Bartolo Ficili, Giorgio Vindigni; dal deputato regionale, l'on. Orazio Ragusa; dagli assessori della Provincia Regionale di Ragusa, Enzo Cavallo e Giuseppe Cilia; dal presidente del Coni di

Ragusa, prof. Sasà Cintolo e dal presidente della Fidal Sicilia, Paolo Gozzo.

«Un convegno importante - ha sottolineato l'on. Giovanni La Via, assessore all'Agricoltura e Foreste della Regione Sicilia, che ieri ha chiuso i lavori del convegno - per l'attualità dell'argomento alimentazione nell'ambito sportivo. È emerso come i prodotti tipici e di qualità della nostra regione siano di fondamentale supporto per la dieta degli atleti, ma anche, tengo a sottolineare per una sana alimentazione di tutti, in particolare dei nostri giovani che devono tornare ad uno stile alimentare sano».

A sostegno dell'importanza del tema trattato, le interessanti testimonianze di due ori olimpici, Stefano Baldini e la judoka Giulia Quintavalle, oro nei 57 kg ai Giochi di Pechino e madrina d'eccezione del «Peppe Greco».

Il convegno ha visto la presenza di alcuni dei nomi più prestigiosi del settore, a partire dal dott. Dario Cartabellotta, al dott. Giuseppe Cicero; il prof. Michelangelo Gianpietro (il luminare romano ha anche corso il «Peppe Greco»); il prof. Pietro Di Fiore; il prof. Giuseppe Spagna; il prof. Francesco Leopardi e il dott. Giovanni Portelli.



BALDINI, L'ASSESSORE LA VIA, L'ON. RAGUSA, L'ASSESSORE CAVALLO, WANJIRU E SOI (F. D'AGATA)

LO SPORT DEL RAGUSANO L

La diciannovesima edizione della kermesse è stata vinta dal keniota Soi ma, al di là dell'evento sportivo, vanno sottolineati tanti altri aspetti. A cominciare dal richiamo turistico. Il patron, Gianni Voi: «Grande emozione»

MEMORIAL GRECO. Una festa per Scicli

SCICLI. (*cl*) Definire il memorial "Peppe Greco" un grande evento sportivo è, per certi versi, limitativo perché l'edizione andata in archivio sabato scorso (la diciannovesima, seconda in notturna) è stata una vera e propria festa per la città. La manifestazione organizzata dall'Associazione Sportiva "Peppe Greco", "capitanata" da Gianni Voi, ha, infatti, richiamato a Scicli non solo i tanti appassionati della corsa su strada, ma, anche, una miriade di turisti. Il numerosissimo pubblico, giunto da ogni parte d'Italia e disseminato lungo tutto il percorso di gara, ha potuto, quindi, vedere gran parte dei beni monumentali della città e i luoghi del commissario Montalbano. Inoltre, ha potuto degustare i prodotti tipici locali e, infine, ha potuto ammirare gli stupendi addobbi floreali, realizzati con grande professionalità dai floricoltori del luogo, con i quali è stato abbellito, per l'occasione, il centro storico della città. Scicli, insomma, ha indossato l'abito da sera per una cerimonia che si svolge una volta all'anno.

Il memorial 2008, di altissimo livello (sicuramente il più spettacolare di tutte le 19 edizioni), è stato vinto dal keniota Edwin Soi, medaglia di bronzo nei 5000 alle recenti olimpiadi di Pechino, che ha, sorprendentemente, ma nettamente, battuto il connazionale Samuel Wanjiru, campione olimpico in carica di maratona.

L'evento sportivo, dunque, è stato il corollario ad una vera e propria festa che, dal punto di vista turistico, non ha nulla da invidiare alle più importanti feste religiose sciclitane. Gli organizza-

tori del "Peppe Greco", inoltre, hanno rivolto il proprio pensiero anche a un gruppo di ragazzi autistici che farino parte del progetto "Filippide", dando loro l'opportunità di gareggiare, poco prima dell'inizio della gara, così come ad alcuni atleti di hand-bike, che hanno disputato la loro gara, davanti a una folla immensa che li ha applauditi dalla partenza fino all'arrivo. "Ho vissuto delle emozioni indescrivibili - ha detto Gianni Voi al termine della gara - forse non pari a quelle degli altri anni. La gara è stata spettacolare, Scicli ha offerto il meglio di sé, alla gente è piaciuta molto la manifestazione Sport Village e si è fermata fino a tarda ora tra gli stand. Da domani, comunque - ha concluso il patron del Greco - comincerò a pensare alla ventesima edizione".

C. L.

SCICLI

Concluso progetto «Azzurro Mediterraneo»

SCICLI. Con l'ultimo appuntamento che si è svolto nel fine settimana a Scicli, si è concluso il progetto Azzurro Mediterraneo, l'iniziativa che per mesi ha coinvolto tutto il territorio provinciale, e soprattutto i turisti, per valorizzare il pesce azzurro e per lanciare nuove prospettive, come la pescaturismo e l'ittiturismo. Ed anche gli atleti del «Peppe Greco», alcuni dei quali reduci dalle Olimpiadi di Pechino, hanno avuto la possibilità di partecipare alla degustazione del pesce e di assistere alla mostra fotografica "L'uomo e il mare" che ha toccato durante la stagione estiva numerose località balneari.

Si parte dal mare, dunque, per finire tra il barocco con

un unico obiettivo: la promozione del consumo delle risorse ittiche naturali per contribuire non soltanto al miglioramento delle abitudini alimentari dei consumatori, con evidenti ricadute positive sulla salute, ma anche alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente marino. Il pesce rappresenta un alimento di notevole valore nutrizionale grazie all'apporto di vitamine, sali minerali, proteine di elevato valore biologico e di grassi ad alto contenuto di componenti "essenziali", quali gli acidi grassi polinsaturi della serie omega-3 che svolgono innumerevoli ruoli benefici sulla salute umana. E Azzurro Mediterraneo ha portato avanti numerose iniziative a partire dal workshop che è stato organizzato tra

maggio e giugno per andare a coinvolgere la stampa specializzata e lanciare un forte messaggio promozionale. Un messaggio che poi si è tradotto, sia a luglio che ad agosto, in percorsi del gusto, iniziative culturali e ricreative, esposizioni e perfino il pieno coinvolgimento dei turisti che hanno avuto la possibilità, ogni fine settimana di agosto, di prenotare gratuitamente un posto sui pescherecci delle flotte marinare iblee per partecipare ad una delle suggestive battute di pesca, conoscendo anche storie, miti e leggende raccontati direttamente dai pescatori. E anche a questa particolare categoria il progetto si è rivolto.

R. R.

LA POLEMICA. Il movimento politico «25 Aprile» chiarisce i motivi dell'«espulsione» dal gruppo
Scicli, i contatti di Arrabito con l'Mpa: ecco il caso

SCICLI. (*pid*) Nulla da ridire alla sua vicinanza alla corrente leontiniana ma molto da dire sugli incontri che lo stesso avrebbe avuto con esponenti locali e provinciali dell'Mpa. Dal movimento 25 Aprile chiara la risposta alle considerazioni esternate ieri dal consigliere Maurizio Arrabito il quale aveva ribattuto all'annuncio di espulsione della forza politica da parte dei dirigenti. "Non c'è nulla da ridire se lo stesso ha avuto qualche approccio con il capogruppo all'Ars Innocenzo Leontini - dice il presidente della 25 Aprile, Raffaele Giallongo - nulla da ridire perché noi ci sentiamo molto vicini al PdL e guardiamo con interesse, e lo abbiamo fatto già fin dalla fase preparatoria alla campagna elettorale di primavera per le amministrative, alla corrente Leontini. Molto da dire, invece, sulla partecipazione del consigliere Maurizio Arrabito ad alcune riunioni in seno all'Mpa. Certo questo non fa chiarezza sulla linea poli-

tica e soprattutto rende incerta la collocazione dell'esponente politico eletto nella lista del movimento 25 Aprile, lista che abbiamo formato per dare forza al candidato sindaco Giovanni Venticinquè. Noi, intanto, abbiamo regolarizzato la nostra posizione. Abbiamo comunicato al presidente del consiglio comunale, Antonino Rivillito, che Maurizio Arrabito non rappresenta la 25 Aprile. Per noi è espulso dal movimento. Il fatto ci dispiace perché pensavamo di fare molto per la città con una rappresentanza in consiglio comunale. Che lui si dica vicino all'onorevole Innocenzo Leontini - conclude Giallongo - non può che farci piacere perché ci consideriamo molto vicini al PdL ed abbiamo guardato al deputato regionale ispicese con grande interesse. La verità è che Arrabito s'avvia forse a percorrere le strade dell'Mpa di Pierluigi Aquilino. Ed è cosa ben diversa".

PINELLA DRAGO

RADUNO DI «LA DESTRA-AS»

«Modernità autonomismo e buon governo»

SAMPIERI. "Destra e modernità". La Destra Alleanza Siciliana ha scelto Sampieri per il raduno regionale propedeutico a rinserrare le file in vista delle elezioni europee e le amministrative del prossimo anno. Una due giorni in cui l'europarlamentare Nello Musumeci, insieme al deputato regionale Gino Ioppolo, e ai maggiori del partito, hanno fatto una riflessione comune sul futuro della forza politica e sui rapporti della stessa con gli altri partiti del centrodestra.

"Destra, modernità, autonomismo e buon governo - dice l'on Nello Musumeci -. Noi siamo gelosi della nostra specificità, anche se Alleanza Siciliana è entrata a far parte di un movimento nazionale. La Destra, rivendichiamo l'autonomia nella scelta di strategia e linea politica rispetto alle esigenze del territorio e alla nostra storia. Ci riconosciamo nel centrodestra, e vogliamo sottolineare la nostra diversità, perché la politica non può essere fatta solo vivendo di rendita sul consenso ricevuto, ma ha bisogno di un codice



*«Noi di As
siamo gelosi
- dice l'on.
Nello
Musumeci -
della nostra
specificità»*

etico, morale e di un codice di regole condivise. Il raduno ibleo, riservato ai quadri, ci consente di riconsacrare il nostro impegno, alla vigilia di una importante stagione congressuale ed elettorale".

Come superare l'eventuale soglia del 5% alle Europee? "Non è ancora una certezza, l'istituzione di quella soglia, tuttavia chi fa politica deve avere la capacità di sapersi guardare attorno, e di individuare le strategie. Un partito non esiste per i propri iscritti, esiste per essere utile al Paese e al territorio. Il partito è un mezzo, non è un fine. Consapevoli di questo ci attizzeremo per attraversare il fiume, ma dobbiamo essere pronti, se necessario, ad attraversare l'oceano".

Qual è l'impegno di Alleanza siciliana in provincia di Ragusa? "Per noi è una provincia feconda. Qui abbiamo avuto il primo consigliere provinciale, l'ottimo Ignazio Nicosia, qui abbiamo una classe dirigente di tutto rispetto, e tuttavia bisogna fare molto di più, dobbiamo essere capaci di intercettare la voglia di cambiamento della gente, e di recuperare il divario tra la piazza e il palazzo, la disaffezione alla politica deve essere combattuta dai nostri uomini, e dalle nostre donne con il buon esempio, e per farlo non è necessario essere né parlamentari, né negli enti locali. Ogni nostro iscritto, ogni nostro dirigente, da domani deve mettersi al lavoro per recuperare un consenso che aspetta soltanto di essere sollecitato e intercettato".

GIUSEPPE SAVÀ

ALLEANZA SICILIANA. L'eurodeputato Musumeci ha chiuso a Sampieri il convegno regionale

«Partito giovane ma in crescita»

(*gr*) Con l'intervento dell'eurodeputato Nello Musumeci si è chiusa a Sampieri l'assemblea regionale del movimento «La Destra-Alleanza siciliana». Nel suo intervento Musumeci ha detto: «Siamo un partito giovane ma in continua crescita e la dimostrazione di questo buono stato di salute è testimoniata dai risultati lusinghieri conseguiti alle elezioni amministrative. Sono i quasi cento amministratori locali la dimostrazione che esiste un spazio politico molto grande per un movimento autonomista di destra che vo-

glia stare al fianco dei siciliani e contribuire a costruire il percorso che dovrà portare la nostra Isola verso una condizione socio-economica di livello europeo». Poi, Musumeci ha aggiunto: «Saremo pronti a denunciare ogni tentativo di appiattire la nostra autonomia e, allo stesso tempo, sosterremo l'azione del governo Lombardo nella serrata trattativa con il governo centrale sul riconoscimento dei nostri diritti». Proprio sul tema del rapporto con il governo centrale e regionale, oltre allo stesso Musumeci, si sono soffer-

mati numerosi dirigenti in sede di dibattito. Da parte di tutti è emersa una «sostanziale condivisione degli sforzi dell'assessore Massimo Russo per riformare la sanità siciliana e l'invito allo stesso membro del governo Lombardo a proseguire senza timore di condizionamenti da parte dei soliti noti». A conclusione, il portavoce regionale del partito, Gino Ioppolo, ha annunciato che «dopo questo riuscito incontro, La Destra si caratterizzerà per una sempre crescente attenzione verso le politiche locali».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Dopo il no dell'Enac allo scalo di Agrigento, il presidente: nuove strategie per Birgi e Punta Raisi **Riggio: «Rete aeroportuale da ripensare in Sicilia»**

PALERMO. (Ima) «Dalla crisi di Alitalia la Sicilia può uscire rafforzata, solo se gli aeroporti che ci sono nell'isola fanno sistema. Non è più pensabile che nell'isola ci siano aeroporti generalisti e che si fanno concorrenza. Né è ipotizzabile realizzarne di nuovi. Il traffico aereo, dopo la fusione di Alitalia e Air One, se non ci si aprirà ad altri mercati, basterà a garantire il funzionamento di quelli già esistenti».

Il presidente dell'Enac Vito Riggio sferza la politica regionale e bacchetta i localismi. «La politica e le istituzioni devono uscire dalla gestione degli aeroporti. Gli scali di Trapani e Palermo si devono privatizzare. Ci deve essere una gestione che sia nel mercato e che sappia offrire opportunità nuove ai gestori di compagnie che cercano nuove basi appetibili come quelle siciliane. Per questa la Provincia, la Camera di Commercio devono uscire fuori dalla gestione - aggiunge Riggio -

la vicenda Alitalia è l'occasione d'oro per ripensare al sistema aereo in Sicilia». Così, secondo il presidente dell'Enac, Trapani Birgi e Palermo Punta Raisi non devono più farsi concorrenza. Devono specializzarsi nel settore turistico puntando sui voli low cost. Per raggiungere questo obiettivo attorno agli aeroporti si devono costruire attrezzature turistiche e migliorare i collegamenti viari. L'aeroporto di Comiso, ormai di proprietà di quello catanese di Fontanarossa, dovrebbe puntare a diventare un aeroporto per il traffico cargo. «In quest'ortica le uniche tratte sociali compatibili con questo sistema resteranno quelle per le isole minori - aggiunge Riggio - In questi giorni stiamo cercando di dare continuità a questi voli con una



Vito Riggio

trattativa privata con Meridiana, così da garantire un collegamento almeno con Palermo. Poi sarà il bando e la gara a stabilire le condizioni del servizio». Nel nuovo piano di ristrutturazione del presidente dell'Enac, non c'è spazio per l'aeroporto di Agrigento. «Sarebbe meglio - conclude Riggio - pensare ad una avio-superficie sul mare visto che i miei tecnici mi dicono che ci sono troppe difficoltà tecniche da superare, nella situazione in cui ci troviamo mi sembra l'unica soluzione». Non ad Agrigento. I consiglieri provinciali del Pdl

chiedono chiarezza. «Ci faremo promotori della convocazione di un consiglio provinciale straordinario sull'aeroporto - dicono - Vogliamo capire il perché del no da parte dell'Enac». **IGNAZIO MARCHESI**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

FUNZIONE PUBBLICA. Il ministro avverte: «Ci sono solo tre miliardi». I sindacati: no a ultimatum **Contratto statali, Brunetta: «Rinnovo entro l'anno»**

ROMA. Il rinnovo del contratto degli statali rischia di innescare nuove, forti tensioni tra governo e sindacati. Il ministro per la funzione pubblica Renato Brunetta annunciando che i «tempi per chiudere entro l'anno ci sono e non sarebbe utile a nessuno prorogare oltre» avverte che «soldi, oltre ai 3 miliardi previsti in Finanziaria, non ce ne sono» e sarebbe inutile «fare una nuova sceneggiata tipo Alitalia». Ma i sindacati, che proprio nei giorni scorsi avevano ribadito che quella cifra è insufficiente, rinviano al mittente: «La politi-

ca degli ultimatum non porta da nessuna parte. Il governo - sottolinea Carlo Podda, segretario generale della Fp-Cgil - dia qualche disponibilità a modificare questa posizione apparentemente granitica» per evitare «un conflitto che sarebbe meglio risparmiare al Paese», una «risposta anche molto più aspra di quelle che negli ultimi anni ci siamo abituati a vedere».

Mentre nell'aria aleggia il fantasma di uno sciopero generale, paventato nei giorni scorsi da Cgil, Cisl e Uil, Brunetta ieri ha spiegato: «Soldi in più non

ce ne sono. I tempi per chiudere entro l'anno ci sono e non sarebbe utile a nessuno, né ai lavoratori né al Paese» far slittare oltre il rinnovo. «Non servirebbe fare una nuova sceneggiata tipo Alitalia. La Finanziaria ha stanziato questo: sta andando in parlamento, "prendere o lasciare", non ci sarà più balletto cifre e cambiamenti: siamo in una situazione di crisi stagnante per quest'anno e l'anno prossimo», ha aggiunto Brunetta, dicendosi così pronto a sollecitare l'Aran - la controparte datoriale della PA - per una ripresa della trattativa già

da ottobre.

Le parole di Brunetta arrivano dopo pochi giorni dalla presa di posizione dei sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil che avevano ribadito di giudicare insufficienti i 3 miliardi previsti. E avevano confermato la mobilitazione già in corso, minacciando azioni di lotta più dure se non sarà aumentato lo stanziamento previsto in Finanziaria. Da qui la decisione dei lavoratori di confermare il calendario di iniziative di mobilitazione in corso e il cui appuntamento principale sarà un'assemblea il 17 ottobre.

Manovra d'estate. L'incidenza della spesa va calcolata includendo le realtà collegate

Il personale può attendere

Scaduto il termine per il Dpcm che deve ridisegnare i criteri

Carmine Cossiga

La gestione del personale degli enti locali è in attesa del Dpcm che ridisegnerà tutta la disciplina. Doveva arrivare il 25 settembre, ma ad oggi non c'è notizia di un possibile schema da sottoporre alla Conferenza unificata.

Nell'attesa, per i Comuni fino a 5 mila abitanti, ad eccezione di quelli che contano meno di 10 dipendenti a tempo pieno, il turn over ora va limitato alle cessazioni di rapporti a tempo indeterminato dell'anno precedente.

Per gli altri enti locali rimangono invece le deroghe previste dall'articolo 3, comma 120 della Finanziaria 2008, ad eccezione di quelli in cui l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 50% delle spese correnti, ai quali l'articolo 76, comma 7 vieta di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi tipologia contrattuale.

Il Dpcm dovrà farsi carico di proseguire nella missione affidata agli enti locali sottoposti al Patto volta alla riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale e di cre-

scita della spesa per la contrattazione integrativa.

Tali obiettivi differenziati di risparmio andranno raggiunti attraverso l'individuazione di parametri da assegnare agli enti anche in base alle loro dimensioni demografiche. Essi saranno basati prevalentemente

CONFINI INCERTI

Dal decreto mancante si aspetta la definizione delle voci da includere e di quelle da escludere dal «capitolo» stipendi

DISTORSIONI

Un parametro fondato solo sugli organici interni alle amministrazioni penalizza chi non ha esternalizzato servizi

sull'incidenza della spesa di personale attuale rispetto alla spesa corrente.

Vale la pena di evidenziare che, dopo la diffusa esternalizzazione dei servizi pubblici locali, la parametrizzazione della spesa del personale con la spesa corrente, basata semplicemente sulle dimensioni geografiche degli enti

locali finirebbe per creare una grossa sperequazione tra quelli che continuano ad assolvere ai servizi pubblici attraverso la gestione diretta e gli altri che hanno messo in campo vasti processi di esternalizzazione.

Questi ultimi, utilizzando forza lavoro indiretta che non figurerebbe nelle spese di personale, ma tra le prestazioni di servizi o tra i costi delle società, magari in perdita proprio per infelici scelte assunzionali compiute nel passato. La virtuosità di un ente locale rispetto alla spesa di personale andrebbe invece misurata in ragione della produttività della forza lavoro impegnata, direttamente o indirettamente nell'espletamento dei singoli servizi pubblici.

Nel computo della spesa di personale va inclusa quella parte acquistata all'esterno attraverso contratti di servizio o altre forme di lavoro flessibile, comprese le co.co.co. e gli incarichi ex articoli 90 o 110 del Tuel. Non è un caso, infatti, che il Dpcm dovrà fissare anche criteri per la riduzione dell'affidamento di incarichi dirigenziali a soggetti esterni all'ente e tetti retributivi e di spesa non superabili.

È altresì corretto l'inter-

Gli obiettivi

I parametri che il Dpcm sul personale degli enti locali deve specificare

1. Riduzione della spesa di personale tenuto conto:
 - dell'incidenza attuale di questa spesa sulla spesa corrente;
 - delle dimensioni demografiche dell'ente.
2. Estensione della norma agli enti esclusi dal Patto.
3. Riduzione degli incarichi esterni soprattutto dirigenziali e fissazione dei tetti retributivi.
4. Riduzione delle posizioni dirigenziali in organico.

nominati partecipati o comunque facenti capo all'ente. Tra gli obiettivi di risparmio del Dpcm c'è anche quello di estendere la riduzione della spesa anche agli enti non sottoposti al Patto e di ridurre l'incidenza delle posizioni dirigenziali in organico rispetto al numero dei dipendenti in servizio.

Compito cruciale del Dpcm è una definitiva chiarificazione circa le modalità di calcolo della spesa di personale, la definizione delle voci da includere o da escludere, anche per garantire una lettura omogenea dei dati nei vari anni presi a riferimento.

Un valido punto di partenza per definire le esclusioni viene dalla circolare 9/2006 dell'Economia, che specifica una serie di voci (dalle categorie protette al personale comandato e ai finanziamenti comunitari) da non considerare.

Tale interpretazione è confortata dall'attività consultiva delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti (pareri Lombardia n. 24-28-30/2007 e Toscana n. 17/2007) e dai questionari predisposti dalla magistratura contabile per i controlli sui bilanci e sui rendiconti ex commi 166 e seguenti della Finanziaria 2006.

vento del legislatore che ha precisato di dover includere nella spesa di personale quella relativa a tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente de-

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Federalismo Il ministro lumbard: Sacconi stia attento a dare certi numeri sui tagli

Calderoli: io con Regioni e Comuni Il governo li ascolti o la Lega lascia

«A Tremonti dico: non facciamo i pidocchi sulla sanità»

L'esponente del Carroccio: settimana decisiva per la nostra permanenza nell'esecutivo, aspetto rassicurazioni da Letta

MILANO — «Questa è una settimana campale. Da come si concluderà dipende la permanenza della Lega al governo». L'altolà di Roberto Calderoli arriva dopo la preoccupazione — a dir poco — espressa negli ultimi giorni da Comuni e Regioni riguardo al federalismo fiscale. Nell'imminenza della conferenza unificata che dovrebbe dare il via libera all'ambiziosa riforma, il ministro sente di dover avvertire il governo di cui fa parte.

Calderoli, che sta succedendo. I toni di Regioni e Comuni negli ultimi giorni sono molto cambiati.

«Siamo ai giorni decisivi. Dopo il gran lavoro fatto in questi mesi, molte delle richieste di Regioni ed enti locali sono state accolte. Restano però, è vero, alcune preoccupazioni molto serie».

Serie nel senso di fondate?

«Direi di sì. Non è un fatto strumentale o di schieramento: le richieste di Leonardo

Domenici sono le stesse di Letizia Moratti. Quelle di Vasco Errani sono le stesse di Formigoni. Per questo mi sento di sostenerle».

Quali sono le preoccupazioni?

«Sono al 90% determinate dalle scelte del governo Prodi e al 10% dalla difficile congiuntura economica. Comuni e Province vogliono la certez-

za di quel che andranno a ricevere: la sottostima dell'Ici rurale, l'abbattimento dei costi della politica che doveva generare 300 milioni e invece ne ha generati 30... E poi, anche la cancellazione dell'Ici sulla prima casa, che deve venir adeguatamente ripianata».

Questo per quanto riguarda gli enti locali. E le Regioni?

«Vogliono garanzie su come mantenere i livelli essenziali di assistenza e sulla sostenibilità del sistema fino al 2011. E poi, c'è la questione dei ticket: al momento, il fabbisogno è coperto fino a giugno. Loro vogliono sapere cosa succede dopo».

A sentire il ministro Sacconi, il problema sono anzitutto gli sprechi. Se i parametri fossero quelli di Lombardia e Veneto, si potrebbero risparmiare 4,7 miliardi.

«Sì, ma con certi numeri bisogna fare attenzione. Gli sprechi certamente esistono, ma non sono universali. Lei pensi che il 78% del deficit sanitario è in capo a sole tre Regioni: Lazio, Campania e Sicilia. A Sacconi voglio dire che il calcolo più corretto dei risparmi possibili deve partire da una platea più ampia di Regioni. Se nel conto inseriamo

anche Emilia e Toscana, che pure hanno un buon sistema sanitario, la cifra da tagliare scende da 4,7 a 3 miliardi».

Però, qualcuno al governo parlava di commissariare le sanità regionali malate...

«Solo le sanità? Il bilancio sanitario rappresenta circa il 70% del budget delle Regioni:

io penso sarebbero da commissariare i presidenti».

Resta il fatto che Regioni ed enti locali hanno minacciato di non presentarsi in conferenza unificata. Un federalismo senza di loro, è quasi umoristico...

«Tolga pure il quasi. Per questo io mi attendo oggi

una risposta dal sottosegretario Gianni Letta sulle risposte da dare ai Comuni, per poi portare in consiglio dei ministri un decreto *ad hoc*. Mentre per le Regioni, la garanzia politica potrà venire solo dall'incontro con il premier Berlusconi da fissare nei prossimi giorni. Gli ho parlato, sem-

bra convinto. Ma ora tutti si devono render conto della portata di questo momento».

Lei è ottimista?

«Voglio esserlo. Ma certo, se salta il tavolo o peggio dovesse dare un giudizio negativo, è chiaro che il federalismo fiscale, e dunque anche quello costituzionale che deve avviare il suo iter da gennaio, sarebbero finiti. E se così fosse, è ovvio che la presenza della Lega al governo non avrebbe più senso».

La pensa così anche Bossi?

«Certo. Bossi è informato di ogni passo».

C'è però da capire cosa ne pensi il guardiano più severo della cassa, Giulio Tremonti.

«Con Tremonti ho parlato diverse volte. È chiaro che lui in questa congiuntura economica deve essere più realista del re. Ma rispetto a questo, io dico: non facciamo i pidocchi sulla sanità. Non solo perché qui si gioca davvero la vita e la morte delle persone. Ma anche perché se crediamo che il federalismo possa innescare un circolo virtuoso di responsabilità, è impensabile farlo morire prima della nascita. Cosa che per il governo, sarebbe uno tsunami».

Marco Cremonesi

Dopo le polemiche

Fini-La Russa, scoppia la pace

ROMA — Uno accanto all'altro. Dopo le polemiche dei giorni scorsi su Salò e il fascismo il presidente della Camera, Gianfranco Fini, e il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, hanno partecipato a Reggio Calabria al raduno dei marinai. «È stata una grande soddisfazione — ha detto La Russa — che fa giustizia delle tante cose scritte in questo periodo. Sarebbe bastato invece venire qui per capire».

I nodi della legge



Il progetto Il federalismo fiscale è previsto dall'art. 119 della Costituzione, che ne contiene i principi. Stabilisce maggiori autonomie per Regioni ed enti locali. Il disegno del governo prevede anche dei fondi per Roma capitale



Le richieste Regioni ed enti locali chiedono al governo di risolvere il problema delle risorse da destinare alla tutela, per «i livelli minimi di assistenza»: probabile soluzione la compartecipazione dei Comuni al gettito Irpef



I tempi Secondo il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, questa settimana il Consiglio dei ministri approverà il testo sul federalismo fiscale, che dovrebbe «essere varato entro la fine dell'anno»

Debitori dell'Erario in una «black list» che blocca i crediti

Prime certezze e problemi irrisolti dopo lo stop alle cifre oltre 10mila €

PAGINA A CURA DI
Paolo Parodi
Benedetto Santacroce

Il blocco dei pagamenti nei confronti dei creditori della pubblica amministrazione morosi con l'Erario è ancora incompleto. All'appello manca un decreto attuativo relativo alle società a prevalente partecipazione pubblica.

Da fine marzo scorso, data di entrata in vigore del regolamento ministeriale n. 40/08, il blocco dei pagamenti da parte delle pubbliche ammini-

LA DISCIPLINA

Il meccanismo di filtro scatta nei confronti di soggetti morosi per cifre iscritte a ruolo almeno pari allo stesso importo

IL TASSELLO

All'appello manca un decreto attuativo relativo alle società a prevalente partecipazione pubblica

strazioni e delle società a totale partecipazione pubblica, per importi superiori a 10mila euro, è operativo nei confronti di soggetti morosi per cifre iscritte a ruolo almeno pari allo stesso ammontare.

La disciplina ora applicabile prevede, quindi, che solo le pubbliche amministrazioni e le società a totale partecipazione pubblica, che pagano somme a qualsiasi titolo per un ammontare superiore a 10mila euro, devono prima verificare, con apposi-

ta procedura, se il beneficiario ha debiti verso l'agente della riscossione almeno pari alla suddetta cifra.

Qualora dal controllo sussista una posizione debitoria, i soggetti precedentemente individuati sono obbligati a sospendere il pagamento affinché il competente agente della riscossione possa procedere al pignoramento del credito presso terzi, ex articolo 72-bis del Dpr 602/73.

L'introduzione nell'ordinamento giuridico dell'articolo 48-bis, aveva subito sollevato molti dubbi in merito a fattispecie non considerate dal legislatore né dalla Ragioneria dello Stato, in grado di penalizzare ingiustificatamente e spesso in modo eccessivo il soggetto beneficiario del pagamento. Ciò a cominciare dal significato stesso da attribuire al termine di «pagamento»: solo con la circolare 22/08 della Ragioneria generale, è stato chiaro che ci si deve riferire unicamente ad adempimenti di obbligazioni contrattuali, escludendo dunque tutti i trasferimenti di somme che abbiano natura diversa.

Altro tassello preliminare è costituito dall'esclusione dalla procedura di tutte le somme erogate a Spa pubbliche totalitarie e agli enti pubblici compresi nell'elenco annuale pubblicato dall'Istat.

La circolare 22/2008 ha affrontato molteplici questioni relative a casistiche mai considerate prima, il cui impatto, però, si ripercuoteva talvolta in modo iniquo nei confronti del soggetto beneficiario del pagamento, al quale, peraltro, non risultava appli-

cabile alcuna forma di "autotutela" in grado di giustificare l'eventuale errata situazione debitoria risultante dal controllo effettuato.

È stata infatti ammessa la possibilità di documentare situazioni afferenti la cartella di pagamento diverse da quelle risultanti dalla verifica telematica. Al contrario, più di qualche perplessità sorge in relazione all'operatività dell'articolo 48-bis in merito alla procedura da seguire per la cessione del credito e per le operazioni di factoring. In effetti, le esclusioni cui giunge la circolare - far cadere la verifica debitoria in capo al creditore originario anziché sul cessionario del credito - non trovano una lettura coerente con le disposizioni dettate dall'articolo 1260 e seguenti del Codice civile (si veda l'articolo in pagina).

Diversamente, devono considerarsi più che opportune le numerose fattispecie, evidenziate dalla circolare, in cui è possibile derogare l'applicazione della disciplina di cui all'articolo 48-bis: si tratta del versamento di somme per la tutela dei diritti fondamentali della persona o per ragioni di pubblico interesse, delle somme da destinare successivamente al loro incasso al pagamento di stipendi, salari o retribuzioni, del trasferimento di somme per specifiche disposizioni di legge ovvero riferite a progetti co-finanziati dalla Ue, del pagamento di rate di mutui, del trattamento di determinate casistiche eonnesse al contenzioso tributario ed altre particolari fattispecie puntualmente elencate (si veda l'elenco qui sotto).

Nel mirino



FATTISPECIE BLOCCANTI

- Credito che indipendentemente dalla sua natura e dall'Ente creditore è esposto in una cartella di pagamento scaduta
- Artificioso frazionamento del pagamento
- Cartella di pagamento a titolo definitivo o provvisorio senza un provvedimento sospensivo
- Impugnazione cartella senza che intervenga una sospensione normativamente prevista (articolo 47, Dlgs 546/92)
- Cessione del credito
- Factoring
- Raggruppamenti temporanei di impresa
- Pagamento a favore di soggetto estero avente codice fiscale



FATTISPECIE NON BLOCCANTI

- Tutte le fattispecie non bloccanti devono essere comprovate con documentazione giustificativa
- Pagamenti effettuati tra soggetti della pubblica Amministrazione o nei confronti di società a totale partecipazione pubblica
- Impossibilità ex lege di effettuare il pignoramento sui crediti vantati dal beneficiario (stipendi e pensioni eccedenti il quinto, eccetera)
- Ragioni di pubblico interesse
- Tutela dei diritti fondamentali della persona (versamento dei tributi o contributi assistenziali e previdenziali, assegno alimentare, progetti avente scopo umanitario, indennità connesse allo stato di salute della persona, difesa nazionale, situazioni di calamità, eccetera)
- Somme da destinare successivamente al loro incasso al pagamento di stipendi, salari o retribuzioni
- Dilazione di pagamento accordata al debitore
- Sospensione amministrativa sia in autotutela che giudiziaria
- Sentenza favorevole anche se lo sgravio non è stato emanato
- Restituzione relativa a contratti di mutuo altre operazioni di indebitamento
- Procedure concorsuali
- Pagamenti di somme relative a trattate operate (ritenute previdenziali, premi di polizze assicurative, ritenute sindacali, rate mutuo, eccetera)
- Pagamento a favore di soggetto estero senza codice fiscale

«Il putinismo? Pesa il governo Prodi» Pd, lite sul braccio destro del leader

Tonini sotto accusa, insorgono i fedelissimi del Professore. Bindi: così unità a rischio

L'esponente veltroniano poi precisa: parlavo della litigiosità dell'Unione. Turco: non continuiamo a farci del male

ROMA — Una mezza rivolta. Giorgio Tonini afferma che c'è un collegamento tra il «putinismo» di Berlusconi, evocato da Veltroni nella sua intervista al *Corriere*, e «l'impotenza» nelle decisioni dimostrata dal governo Prodi. Lo dice ad Orvieto, alla fine del convegno di «Libertà eguale», e scoppia un putiferio. Anche perché, come è noto, si tratta di un esponente del Pd molto vicino al segretario: «L'esperienza di due anni di centrosinistra al governo — confessa — è stata la rappresentazione plateale e clamorosa dell'impotenza della democrazia. I rifiuti di Napoli sono la prova eloquente. Con quella storia lì non si va da nessuna parte».

I primi a ribellarsi sono, ovviamente, i prodiani di stretta osservanza. L'ex portavoce Silvio Sircana afferma che «Tonini sembra colto dalla sindrome di McCain, che quando

parlava di Bush dava segno di non sapere chi fosse». E comunque gli «sembra strano» che si esprima in quel modo «su un governo di cui hanno fatto parte 17 ministri del Pd, ora tutti confluiti nel governo ombra del Partito democratico». Sandra Zampa, che viene ugualmente dallo staff dell'ex presidente del Consiglio, non usa mezzi termini: «È grave che Tonini, invece di chiedersi come rendere più efficace la nostra opposizione a Berlusconi, continui ad accusare il governo Prodi».

Durissimo anche il presidente di Red (l'associazione dalemiana), Paolo De Castro: «Se un dirigente come Tonini, fino a pochi mesi fa noto per la sua pacatezza, perde la testa e accusa il governo Prodi di essere responsabile dell'autoritarismo di Berlusconi, vuol dire che il gruppo dirigente del Pd è molto confuso». A partire dallo stesso Veltroni, definito ondivago: «Dovrebbe riconoscere di avere sbagliato tutto e trarne le conseguenze».

Giulio Santagata invita Tonini e tutto il Pd «ad evitare che l'esperienza di Prodi sia ri-

cordata come l'ultima di governo del centrosinistra» e Antonio La Forgia accusa chi oggi trasforma Prodi da «vittima» degli errori commessi dal leader del Pd a «capro espiatorio» della sconfitta elettorale. Ma al contrattacco, in serata, è anche Rosy Bindi, che poco prima aveva definito «una bellissima notizia scoprire sul *Corriere* che Veltroni è più antiberlusconiano» di lei: «Se chi sta vicino al segretario pratica l'imprudenza sarà difficile costruire l'unità del partito: non si è mai sentito dire che il berlusconismo sia colpa di Prodi».

Livia Turco lancia un vero e

proprio allarme: «Sono stupita: non è continuando a farci del male che torneremo a vincere». Mentre Marina Magistrelli parla di «errore grossolano» ed elenca tutti i «meriti» del governo Prodi «dal taglio dell'Ici per il 40 per cento delle famiglie all'aumento degli assegni familiari». Alla fine arriva la precisazione di Tonini: «Nelle mie parole non c'era alcun giudizio negativo sull'operato del governo Prodi, bensì sul fallimento dell'Unione che con la sua litigiosità ha impedito allo stesso Prodi di governare». Ma il clima, a dir poco teso, resta.

Partito democratico quindi

nella tempesta, anche se un po' di pace sembra portarla un'anticipazione del nuovo libro di Bruno Vespa, là dove Massimo D'Alema sostiene che tra lui e Veltroni «in questo momento non c'è una differenza di strategia». Perché «Walter non è per il bipartitismo: non siamo autosufficienti e dobbiamo costituire un nuovo centrosinistra». Definendo «pasdaran» del veltronismo Stefano Ceccanti e lo stesso Giorgio Tonini. E finendo col dire che dentro Red, la sua nuova associazione, tra gli «amici» del segretario, c'è prima di tutto lui.

R. Zuc.

Khartoum «L'intervento dopo che la banda non si è fermata a un posto di blocco»

«Sei rapitori uccisi in uno scontro» Angoscia per i turisti in ostaggio

La Farnesina: «Gli italiani non coinvolti nella sparatoria»

Il teatro della vicenda è una zona che definiscono «terra di nessuno». A pochi chilometri c'è il Darfur del Nord

DAL NOSTRO INVIATO

IL CAIRO — Sono le 17.41 quando le agenzie di stampa rilanciano la notizia dello scontro a fuoco che ha provocato la morte «di sei sequestratori dei turisti». «Le forze sudanesi — dichiara il portavoce della presidenza della repubblica del Sudan Mahjoub Fadl Badri — hanno seguito le tracce dei rapitori degli ostaggi del Jebel Aweinat e ne hanno scoperte alla frontiera con il Ciad. Sei sono stati uccisi e due, sopravvissuti alla sparatoria, sono stati arrestati. Tra gli uccisi c'era anche il capo dei rapitori, un certo Bakhiet, di nazionalità ciadiana. Gli ostaggi sono ora in un nascondiglio in Ciad vicino al confine con il Sudan».

In Italia non c'è alcuna conferma, ma fortissima è l'angoscia per la sorte dei cinque turisti italiani, cinque tedeschi, una romena sequestrati insieme a otto guide egiziane il 19 settembre. Farnesina e *intelligence* avviano verifiche, anche il governo egiziano cerca di sapere che cosa sia davvero accaduto. Se c'è stato un conflitto a fuoco è infatti assai probabile che si tratti di un blitz e che l'operazione sia fallita. È l'opzione peggiore, quella che sin dall'inizio di questa storia si è cercato di scongiurare proprio per non mettere in pericolo gli ostaggi.

Dopo mezz'ora è proprio il portavoce dell'esercito sudanese, il generale Mohamed Alagbash, a raccontare alcuni dettagli. Sostiene che i soldati del suo Paese «hanno incrociato vicino al confine con la Libia una station wagon che marciava ad alta velocità e le hanno intimato l'alt. Gli occupanti hanno proseguito la corsa cominciando a sparare contro i soldati, che hanno risposto al fuoco. La sparatoria si è conclusa quando sei dei rapitori sono stati uccisi e due arrestati». Da Khartoum dicono anche che «dal territorio ciadiano sono arrivati altri 35 uomini armati, su altri veicoli, e mentre si continuava a sparare, sono ripartiti di corsa verso la località ciadiana di Tabbat Shajara, portando via i 19 ostaggi». È una versione che in serata la Farnesina smentisce affermando che «verosimilmente i turisti non sono rimasti coinvolti nel conflitto a

fuoco». Forti dubbi vengono espressi officiosamente anche sul fatto che i sei banditi uccisi fossero direttamente collegati alla banda. Ma si tratta di informazioni frammentarie, molto difficili da verificare. E questo contribuisce ad aumentare i timori per il buon esito di una trattativa che invece sembrava avviata alla fase decisiva. E per il destino delle 19 persone che ormai da dieci giorni vagano nel deserto.

Il teatro della vicenda è infatti una zona al confine tra Egitto, Libia e Sudan che qui definiscono «terra di nessuno». A pochi chilometri c'è il Darfur del Nord. Ieri sera il governo del Sudan è tornato ad accusare un gruppo di ribelli di essere i rapitori, ma un portavoce ha smentito che i guerriglieri siano coinvolti. Scambio di accuse in una situazione che ormai è di massima tensione.

F.Sar.

10

giorni di sequestro

5 turisti italiani, insieme a 5 tedeschi e una romena sono stati rapiti lo scorso 19 settembre nel deserto egiziano